

MANCA LETTERA

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: ~~20~~ 31 Data: 5-6-1995

Intervista: MICHELE PATRONE

D: Dati anagrafici.

R: Michele Patrone, nato a Rapallo 29\6\1924, nome di battaglia falco.

D: La sua famiglia come era composta e quali origini aveva.

R: Mio padre era morto nel 1940, eravamo rimasti io mia madre e mio fratello che aveva quattro anni in meno di me. Mentre mia sorella era sposata e aveva già un bambino. La mia era una famiglia di fornai. Dopo le scuole elementari, io sono andato subito ai forni per il pane. E quando è cominciata la guerra io ero già a lavorare.

D: L'ambiente di formazione ed eventuali studi.

R: Io mi ricordo che abitavo in un quartiere popolare. E c'erano tanti antifascisti. E mi ricordo che molti andavano alle feste per battersi con i fascisti. perché c'erano degli uomini ben messi che andavano contro i fascisti, infatti più volte ho assistito a scene di botte. Mio padre aveva preso delle botte dai fascisti e questo clima di violenza lo sempre visto.

Ma la scelta di diventare antifascista è avvenuta nel 1942 quando ho fatto la domanda per entrare in ferrovia.

Ho fatto la visita e poi mi hanno chiesto i documenti: io però non avevo i documenti e allora mi sono recato a farla. Vado alla Casa del fascio, c'erano degli impiegati di cui posso fare i nomi: Pessagno, che era il più bravo, e un altro.

Per tutta risposta mi hanno mandato a quel paese dicendomi che solo adesso che ne avevo bisogno mi recai alla casa del fascio per la tessera.

Allora Pessagno ha cercato, prendendomi da parte di farmi avere questa tessera, per esempio avevo scoperto di essere iscritto ai balilla senza aver mai partecipato. Ero stato iscritto fino al 1936, ovvero fino a quando ero andato a scuola.

Allora soltanto pagando tutti gli anni arretrati sarei stato inserito tra gli iscritti e quindi in ferrovia.

Allora non ho fatto la tessera del fascio e ho rinunciato ad entrare in ferrovia.

Nell'ambiente di lavoro, mi trovavo bene, perché in panificio erano tutti compagni, il proprietario era un socialista che veniva da Torino. Venivano tanti socialisti, che poi erano comunisti e sentivo parlare di certe cose. E' lì che mi sono fatto un'idea antifascista.

Allora è successo che l'8 settembre, io non era ancora stato chiamato a militare.

Ero di Marina e il '24 non era stato ancora chiamato, mentre l'esercito aveva già richiamato tutti.

Michele Patrone

Ho così' continuato a lavorare fino a marzo del 1944, poi nel '44 e' uscito il bando e ci hanno chiamati tutti, a Rapallo eravamo quasi settanta di Marina. Ci siamo presentati quasi tutti e abbiamo detto: scriviamo due lettere a casa e poi scappiamo e così' abbiamo fatto. Ci hanno portato a Biella al Santuario di Dropa. Lassu' ci siamo stati una settimana e poi siamo scappati. In effetti avremmo dovuto andare a Vercelli, secondo il bando della RSI, ma poi ci hanno trasferito a Biella e poi al Santuario di Dropa. Di questi settanta siamo scappati in una decina. Siamo venuti giu' a Candelo, per non prendere il treno a Biella. In quella stazione arriva uno che ci mostra il tesserino della PS e ci chiede i documenti. Noi rispondiamo che noi eravamo qua per l'esercito. Per farla breve abbiamo scoperto che quello era un partigiano. Allora io sono stato il primo a parlare, dicendogli che eravamo fuggiti e volevamo andare nei partigiani. Allora ci ha dato delle informazioni; ci ha detto di andare a Torino e arrivati alla stazione di prendere il tram 18 per borgata Lucento e chiedete di Gino il calzolaio e lui vi accompagnera' nei partigiani. Poi arrivati da questo Gino uno solo dei nostri e' salito in montagna nelle valli torinesi, il costruttore Motta. Li hanno avuto un forte rastrellamento ed allora e' sceso in ed e' venuto anche lui in Liguria nella Cichero.

D: Cosa e' successo a voi che non siete andati tra i partigiani piemontesi.

R: Io sono tornato a Genova, e poi sono salito a Roccatagliata a lavorare presso una famiglia dove ho incontrato Molledo. Li siamo stati un po, ma i partigiani erano pochi. Hanno cominciato a venire su dalla fine dei aprile del 1944. A giugno siamo entrati in formazione, siamo andati sotto Costa Finale a Cardenosa, dove c'era un casone. E li abbiamo preso un forte rastrellamento ad agosto.

D: Da quante persone era composta la vostra formazione.

R: Era il distaccamento Mandoli, una quarantina di persone. Il raggruppamento piu' grosso era il guerra di un ottantina di persone. La battaglia si e' svolta così': i nostri tre di pattuglia a Barbagelata sono sorperesi dagli alpini che stavano venendo su da Favale. Noi stavamo per mangiare il riso cotto, ma l'abbiamo dovuto lasciare e siamo andati su finche' non ci siamo scontrati con gli alpini. Loro hanno sparato una raffica che mi ha sfiorato e li' siamo stati a combattere tutto il pomeriggio, noi eravamo su una collina e loro erano sull'altra. Alla fine hanno cominciato a sparare con i mortai ma alla sera hanno smesso. La mattina e' ricominciata, intanto la notte il comandante aveva mandato al comando una staffetta e sono venuti in nostro soccorstotre distaccamenti, il Villa, il Balilla e una volante. Pertanto ora lassu' eravamo quattro distaccamenti finche' c'e stat la battaglia abbiamo salvato le posizioni. Poi alla sera ci siamo ritirati, anche perche' loro avevano il mortaio e noi avevamo il comandante Olivieri ferito, Giorgio era il suo nome di battaglia. Ci siamo dovuti ritirare perche' loro stavano venendo su anche dalla valle Trebbia, da Torriglia e ci stavano circondando.

Michele Patrone